

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

2° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

Presidenza del Presidente FANFANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Attuazione della risoluzione ONU n. 778
sui rapporti con l'Iraq» (903)

**(Discussione e approvazione con modifi-
cazioni)**

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 8 e <i>passim</i>
AGNELLI Arduino (PSI)	5
ANDREOTTI (DC)	5, 7
AZZARÀ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	9, 10, 11
DE MATTEO (DC)	6
GUALTIERI (Repubb.), relatore alla Commis- sione	2, 6, 7 e <i>passim</i>
MIGONE (PDS)	8
MOLINARI (Verdi-La Rete)	6, 8
PECCHIOI (PDS)	4, 8
SERENA (Lega Nord)	4, 10
STAGLIENO (Lega Nord)	7

I lavori hanno inizio alle ore 16,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Attuazione della risoluzione ONU n. 778 sui rapporti con l'Iraq» (903)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Attuazione della risoluzione ONU n. 778 sui rapporti con l'Iraq».

Prego il senatore Gualtieri di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GUALTIERI, relatore alla Commissione. Signor Presidente, in via preliminare rendo noto che le Commissioni 1^a, 2^a e 6^a hanno espresso parere favorevole, mentre la 5^a Commissione ha espresso parere contrario sull'articolo 5, in quanto la copertura degli oneri mediante utilizzo delle disponibilità in conto residui è espressamente esclusa dall'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni.

Il disegno di legge è volto a dare attuazione alla risoluzione ONU n. 778 del 2 ottobre 1992 che regola i rapporti tra gli Stati membri dell'ONU e l'Iraq e mira a consentire l'immediata operatività del fondo speciale previsto dalle risoluzioni n. 706 e n. 712 del 1991; il fondo in questione è stato costituito per finanziare varie attività connesse all'adempimento della risoluzione n. 687 conseguente al «cessate il fuoco» con l'Iraq (tra cui le riparazioni per i danni di guerra, nonché l'invio in Iraq di medicinali, generi alimentari e prodotti «umanitari»).

Lo svincolo di questi fondi è limitato ad interventi di carattere umanitario abbastanza parziali e questo perchè l'Iraq non sta assumendo per intero gli obblighi derivanti da tutte le risoluzioni dell'ONU, sia nei confronti dei soggetti esterni (ad esempio nei confronti del Kuwait non ha ancora assolto all'obbligo di pagare i danni provocati e di restituire i prigionieri), sia nei confronti dei soggetti interni, come le minoranze curde e sciite, nonché le opposizioni politiche.

Questo consente all'ONU una discrezionalità nella distribuzione degli aiuti, non concordandoli con il governo dell'Iraq.

Il fondo in questione deve essere alimentato attraverso: il trasferimento dei fondi iracheni depositati negli Stati membri e derivanti da esportazioni di petrolio il cui pagamento era stato bloccato dall'embargo; la vendita forzata del petrolio di proprietà irachena rimasto in deposito nei paesi membri e il trasferimento del ricavato; contributi volontari dei paesi membri, e proprio su questi la Commissione bilancio ha posto difficoltà.

In attuazione di queste norme il disegno di legge prevede, all'articolo 1, l'obbligo di trasferire sul conto speciale delle Nazioni

Unite previsto dalle risoluzioni già citate le somme attualmente bloccate ai sensi del decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, convertito dalla legge 5 ottobre 1990, n. 278, con cui è stato sancito il blocco delle attività irachene in Italia a seguito dell'embargo; all'articolo 2, che chi detiene petrolio e prodotti petroliferi, esclusi i prodotti petrolchimici, di proprietà irachena debba venderli a prezzi di mercato e trasferire il ricavato sul conto speciale dell'ONU di cui all'articolo 1. All'articolo 3 si impone di fornire tutte le informazioni relative all'individuazione dei fondi e delle merci entro 20 giorni dall'entrata in vigore della presente legge; all'articolo 4 sono previste delle sanzioni amministrative per chi non ottempera alla legge; infine all'articolo 5 si raccoglie la raccomandazione contenuta nell'articolo 3 della risoluzione n. 778: si tratta cioè di versare un contributo volontario da impiegare preferibilmente per motivi umanitari e per l'assistenza alle popolazioni irachene.

In pratica i primi quattro articoli riguardano la vendita di beni iracheni o l'acquisizione di fondi iracheni rimasti sul nostro territorio, mentre l'articolo 5 riguarda un contributo volontario per scopi umanitari che deve essere gestito dall'ONU.

Su quest'ultimo articolo, come ho già detto, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, si è espressa in senso contrario la Commissione bilancio in quanto la copertura effettuata sui residui è esclusa dall'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni.

Potrebbero essere adottate altre soluzioni in ordine alla copertura finanziaria, ma la soluzione più semplice è che il Governo assuma direttamente l'onere provvedendo per via amministrativa attraverso i fondi di cui dispone.

Dopo aver letto il parere contrario della 5^a Commissione sono andato a parlare direttamente con il presidente Abis e i funzionari della Commissione. Esclusa la copertura proposta dall'articolo 5, si potrebbe attingere ai fondi per la cooperazione allo sviluppo. Il parere del relatore in proposito è nettamente contrario perchè ci sono impegni di cui ancora non conosciamo l'entità e perchè sono state caricate su quel fondo molte spese riguardanti, ad esempio, la spedizione italiana in Somalia. Ci sono poi in atto tante iniziative, anche parlamentari e giudiziarie, per cui ricorrere a questo fondo sarebbe davvero problematico. Il Presidente della 5^a Commissione, senatore Abis, ha detto che se il Governo vuole contribuire può farlo con i fondi di sua dotazione assumendosene tutte le responsabilità. Di questi fondi, poi, il Ministero degli esteri potrà disporre discrezionalmente.

Così come è stato formulato comunque l'articolo 5 del disegno di legge stabilisce che i 5 miliardi dovrebbero essere impiegati, «preferibilmente per motivi umanitari e per l'assistenza alle popolazioni irachene». Ritengo che l'avverbio «preferibilmente» sia in contrasto con quanto stabilito dalle risoluzioni dell'ONU: noi dovremmo invece adottare un'espressione molto più vincolante.

Infine, il relatore è del parere che l'Italia debba aderire allo sblocco dei beni iracheni lasciando poi all'ONU la responsabilità delle decisioni sulla loro distribuzione. Inoltre, il termine «ONU» è molto generico per cui si potrebbe anche parlare di «Consiglio di Sicurezza dell'ONU» perchè è l'organo che in questo momento controlla i rapporti ONU-Iraq.

Propongo quindi di aderire allo sblocco dei beni nelle forme previste, precisando meglio alcune espressioni e lasciando al Ministero degli esteri la responsabilità – qualora lo ritenga – di decidere l'assegnazione di quei 5 miliardi.

Infine, devo dire che proprio due giorni fa il tribunale di Genova ha deciso di condannare – per quanto riguarda la vertenza tra il Governo italiano e l'Iraq sulle famose 12 navi – il Governo italiano a pagare al Governo iracheno la penale di un miliardo e mezzo per inadempienze del Governo italiano stesso. In base ad alcune informazioni, nel futuro avverrà anche di peggio, perchè nel momento in cui il Governo iracheno si trovasse investito della pienezza dei poteri nella normalità del suo funzionamento, farebbe rilevare di avere già eseguito pagamenti per molte centinaia di miliardi. Nel momento in cui il Governo iracheno dovesse avanzare tale richiesta, saremmo chiamati a rimborsare queste cifre. Pertanto occorre una certa cautela, rimanendo nei limiti strettissimi evidenziati dalle risoluzioni dell'ONU.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore, senatore Gualtieri, per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

PECCHIOLI. Signor Presidente, condivido il senso complessivo di questo disegno di legge, però vorrei alcuni chiarimenti.

Innanzitutto vorrei sapere se è stato effettuato un calcolo, sia pure non precisissimo, dell'entità complessiva dei fondi oggetto di questo provvedimento, vale a dire la quantità di petrolio iracheno esistente sul nostro territorio; i beni iracheni congelati a seguito dell'embargo, eccetera. È possibile, anche se in modo non esatto, avere quantitativamente un chiarimento generale?

Sul merito della questione, poi, credo che non si debba fare ricorso a quei 5 miliardi, perchè ritengo che l'obiezione avanzata dalla 5^a Commissione sia ineccepibile e pertanto insuperabile. Sono contrario ad attingere quella somma dal fondo per la cooperazione che sta diventando come un «pozzo di San Patrizio» dove si rastrellano quattrini per le imprese che non hanno niente a che fare con le grandi finalità della cooperazione allo sviluppo. Quindi, è necessario attingere ad un'altra fonte, per esempio a quella indicata dal relatore.

Infine, esprimo parere nettamente contrario al fatto che quel fondo vada impiegato «preferibilmente» per motivi umanitari. Esso andrebbe usato «esclusivamente» per motivi umanitari. Questa è la vera natura del provvedimento, evitare cioè che la parte più disagiata, povera e colpita della popolazione irachena paghi per colpe non sue.

SERENA. Concordiamo con il relatore, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 5, in merito all'avverbio «preferibilmente» che noi, come Gruppo, proponevamo di sopprimere con un nostro emendamento. Inoltre, proponiamo di inserire all'articolo 5, dopo le parole: «popolazioni irachene», le seguenti: «sotto controllo diretto delle Commissioni affari esteri e bilancio della Camera e del Senato».

Con un emendamento all'articolo 1, al comma 1, chiediamo di inserire tra le parole: «devono essere» e «trasferiti» la parola: «immediatamente». Inoltre, all'articolo 2, comma 1, il termine «venduti» va sostituito

con: «immediatamente posti in vendita». Questo per evitare che accadano casi come quelli avvenuti negli anni '60, a proposito del Sudafrica, dove si sono verificate vendite a distanza di molti anni.

ANDREOTTI. Intervengo per dare un giudizio e per conoscere i dati quantitativi. Infatti, non si tratta di tutto il complesso dei beni ma soltanto di petrolio. Tra l'altro ritengo difficile che possa essere ancora venduto petrolio fermo da due anni, non credo che ve ne sia ancora. Occorre invece fare in modo che il popolo iracheno, la parte più povera della popolazione (come hanno potuto constatare i colleghi che sono andati recentemente in Iraq) abbia gli aiuti necessari perchè c'è veramente carenza assoluta sia di alimenti sia di medicinali e i bambini versano in condizioni assolutamente disastrose.

Vorrei quindi vedere se, fermo restando che si tratta di un obbligo di carattere internazionale (perchè quando venne varata questa risoluzione i vari paesi furono invitati ad impegnarsi), si potesse provvedere anche agendo su altri fondi bloccati dell'Iraq non relativi al petrolio. Sarebbe necessario sbloccare quei fondi per acquistare direttamente, tramite la Croce rossa (quindi nella maniera più limpida possibile), soprattutto medicinali ed alimenti per i bambini, facendo in modo di farli pervenire in Iraq.

Questo sarebbe giusto e conforme ad una esigenza realmente avvertita; inoltre, ci consentirebbe di evitare di ricorrere all'articolo 5 per dare il nostro contributo al funzionamento del fondo destinato a fini umanitari e per l'assistenza delle popolazioni irachene.

Intanto inviamo quanto è nostro dovere, cioè il ricavato del petrolio iracheno relativo a quel determinato periodo, ma nello stesso tempo si potrebbe sbloccare con un provvedimento amministrativo una parte degli altri fondi bloccati a seguito delle vicende del Golfo con una destinazione molto precisa: cioè di far fronte a questa esigenza particolare riferita ai bambini e agli ammalati.

Prego il Governo di analizzare questa possibilità che ritengo possa essere perseguita.

AGNELLI Arduino. Dichiaro il mio pieno apprezzamento per la relazione del senatore Gualtieri. Dobbiamo approfittare di questa occasione per esprimere la volontà del Senato in direzione di un sostegno alle popolazioni incolpevoli dell'Iraq, che sopportano le conseguenze dell'avventurismo dei loro governanti.

Tutto sommato, oggi possiamo attenerci nei limiti del provvedimento sottoposto alla nostra attenzione ma anch'io, come il senatore Pecchioli, gradirei che venissero fornite informazioni che ci consentissero di quantificare l'entità del petrolio sequestrato.

Sono d'accordo con il senatore Andreotti sull'opportunità di dare un indirizzo che valga da sprone all'amministrazione affinché possa raccogliere altri proventi che derivino da beni sequestrati.

Dobbiamo esprimere apprezzamento al senatore Gualtieri per il suo intervento presso la 5^a Commissione, la cui obiezione è certamente insuperabile. Peraltro siamo politicamente contrari alla soluzione suggerita; si tratta quindi di vedere come raccogliere i 5 miliardi da

destinare al Segretario generale dell'ONU e agli organismi specializzati delle Nazioni Unite che, volta per volta, saranno indicati.

DE MATTEO. Condivido l'orientamento prevalente di non attingere al fondo della cooperazione per la copertura dei 5 miliardi. Esiste la preoccupazione di carattere generale, espressa dal senatore Pecchioli, di non svilire la politica della cooperazione.

Ricordo al rappresentante del Governo che esistono ancora dei recuperi da effettuare in sede di assestamento del bilancio per altre somme destinate impropriamente ad altri capitoli durante la discussione della legge finanziaria. Sarebbe un grave errore attingere nuovamente al capitolo della cooperazione e pertanto esprimo il mio parere negativo in merito.

MOLINARI. Anch'io esprimo il mio pieno accordo rispetto alla relazione del senatore Gualtieri e confermo che condizionerò il mio voto di assenso al mancato prelievo dei 5 miliardi dal fondo della cooperazione.

Nell'ambito della discussione sul provvedimento in esame vorrei sapere se i colleghi sono interessati a un ordine del giorno che prendesse atto di quanto sia alla Camera dei deputati che al Senato è avvenuto con la presentazione di una mozione firmata da numerosi parlamentari, che si propone di togliere l'embargo all'Iraq. In questa sede, o in una fase successiva, si potrebbe valutare l'opportunità di esprimere come Commissione una valutazione su un documento di questo tipo che potrebbe essere concordato con i colleghi, se esiste una volontà in tal senso.

In subordine, si potrebbe valutare la revisione del meccanismo di un embargo che non sia più indiscriminato, bensì limitato a taluni aspetti.

GUALTIERI, *relatore alla Commissione*. Vorrei rendere noto di aver cercato di capire qual è la reale consistenza dei beni iracheni presenti in Italia. A questo fine ho cercato di utilizzare anche il Servizio del bilancio del Senato che è ben attrezzato e ben diretto: non siamo riusciti ad avere questa informazione.

In futuro potremmo trovarci a rispondere del nostro comportamento: se oggi dovessimo vendere tutta la consistenza petrolifera irachena e in seguito ci trovassimo a dover pagare 200 o 300 miliardi per debiti assunti, ci troveremmo in grande difficoltà.

Rispondendo al senatore Andreotti circa gli altri beni iracheni non petroliferi, il decreto-legge n. 220 del 1990, all'articolo 1 recita: «Sono vietati gli atti di disposizione e le transazioni, a qualsiasi titolo effettuati, concernenti beni mobili anche immateriali, beni immobili, aziende o altre universalità di beni, valori o titoli di natura finanziaria o valutaria comunque denominati, allorchè detti beni, valori o titoli appartengano, anche tramite intermediari, alla Repubblica dell'Iraq o a qualsiasi soggetto, agenzia, ente od organismo partecipato, controllato o diretto dalla Repubblica dell'Iraq medesima». Peraltro, in deroga al presente decreto, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 gennaio 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 7 del 10 gennaio

1992, all'articolo 1, ha disposto che i fondi accreditati dalla Repubblica dell'Iraq nella misura del 10 per cento fossero utilizzati per indennizzare i crediti di aziende italiane che avevano svolto lavori in Iraq. Quindi è già stato utilizzato il 10 per cento per questa finalità.

Comunque il decreto-legge n. 220 del 1990, convertito dalla legge n. 278 del 1990, non consente interventi di carattere amministrativo sui beni iracheni diversi da quelli petroliferi. Questa è la base su cui ho compiuto alcuni accertamenti; il Parlamento potrà ulteriormente estenderne la dizione, ma la cosa migliore da fare oggi è quella di rimanere nei termini di cui stiamo discutendo.

Per quanto riguarda la proposta del senatore Molinari, ritengo che se verrà presentata dovrà essere posta in discussione, ma in una sede diversa dal provvedimento in esame.

STAGLIENO. Vorrei fornire un dato al senatore Gualtieri: alcune nostre aziende hanno un contenzioso con il Governo dell'Iraq per via delle fidejussioni bancarie che hanno dovuto fare per determinati lavori. Queste aziende hanno calcolato, tramite alcune banche anche milanesi, che ci sono in Italia beni iracheni per circa 650 miliardi - soprattutto prodotti petroliferi - che verrebbero a compensare quelle fidejussioni bancarie.

GUALTIERI, *relatore alla Commissione*. Questo è un dato che le è stato fornito da alcune banche. Mi sono rivolto agli organi di Governo, per cui questo dato ufficiale sicuramente arriverà, ma non era nelle mie facoltà chiedere informazioni a tutte le banche. La ringrazio comunque per la sua segnalazione.

ANDREOTTI. Signor Presidente, il problema generale della revoca dell'embargo deve essere affrontato con un collegamento di carattere internazionale, da concertarsi anche in sede europea. Ricordo però che era stato varato un provvedimento di carattere amministrativo in deroga a quanto stiamo esaminando. C'era questa possibilità di deroga, però, soltanto per i diritti di terzi e quindi per i diritti delle aziende italiane. Se occorresse, invece, si potrebbe varare un provvedimento di carattere legislativo (non la revoca dell'embargo in generale, ma una deroga allo stesso) per sbloccare una parte dei fondi in modo assolutamente limpido, affidandoli per esempio alla Croce rossa (si vedrà poi il modo) per poter far fronte direttamente a determinate esigenze. Del resto sono gli stessi iracheni a richiederlo, come hanno testimoniato i nostri colleghi che sono stati in Iraq.

Certo, il disagio è sentito veramente da tutti. Per cui, sarebbe necessario - con tutto il rispetto per le esigenze di carattere economico, ma questa esigenza sarebbe ancora prevalente - conoscere i fondi da poter utilizzare. Non sono in grado di quantificare la percentuale, non conosco la somma globale, ma ritengo che il Governo sia comunque in grado di rispondere al quesito. È necessaria una legge che potrebbe essere esaminata rapidamente dal Parlamento. Il problema principale è di vedere come stanno le cose, anche a livello delle Nazioni Unite, in merito a quanto concerne l'embargo. So che altri paesi stanno

cominciando ad attivarsi per fare qualcosa in ordine a scopi di esclusivo carattere umanitario.

MIGONE. In questa fase la questione dell'embargo e delle sanzioni ha riacquisito un'attualità storica nel momento in cui la comunità internazionale cerca di salvaguardare il diritto internazionale. D'altra parte ci sono le giuste remore verso il ricorso a forme di pressione più violente, per cui continuamente vengono alla ribalta le sanzioni.

Nello stesso tempo, tuttavia, l'esperienza ci insegna che questo strumento, per essere efficace e per non colpire prevalentemente gli innocenti piuttosto che i responsabili dei loro guai, deve essere affinato e precisato; più che mai l'arte del distinguere diventa assolutamente essenziale.

Raccoglierei quindi le indicazioni del senatore Molinari nel senso di un approfondimento da parte del Governo, ma anche della stessa Commissione nella consapevolezza delle difficoltà per raggiungere l'obiettivo che vogliamo perseguire, che non è certo quello di alleviare la pressione sul Governo iracheno, bensì di salvaguardare gli interessi umanitari rispetto ai quali questo Governo si mostra certamente più indifferente che non la comunità internazionale.

MOLINARI. Ho posto il problema non perchè fosse, quella attuale, la sede per approvare un documento di questo tipo. Mi sono permesso di fare una sollecitazione, indicando lo strumento adeguato perchè il problema fosse esaminato.

Quanto ha appena detto il senatore Migone, poi, mi trova consenziente e vorrei che nelle repliche del Governo e del relatore, si trovasse il modo di individuare nel calendario dei lavori della Commissione la possibilità di sviluppare l'argomento. Poi, tutto dipenderà dall'opinione delle forze politiche, ma ritengo opportuno trovare alcuni strumenti per indicare le soluzioni più idonee. Aspetto quindi delle risposte che indichino i tempi del nostro lavoro.

PECCHIOLI. Vorrei fare una sola affermazione: condivido il senso della proposta del senatore Molinari, tuttavia viviamo una fase di grande transizione anche nei rapporti con l'Iraq. Se mi chiedeste quale sarà, entro breve, l'atteggiamento della nuova Amministrazione degli Stati Uniti nei confronti di questo paese non saprei dirvelo, però avverto che sono in atto dei cambiamenti.

Allora dobbiamo trovare il momento giusto per predisporci ad una discussione del genere, tenendo anche conto che il quadro internazionale va mutandosi in relazione alla questione irachena e questo è un dato incontrovertibile.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 1, comma 1, tra le parole: «devono essere» e «trasferiti» inserire la parola: «immediatamente».

All'articolo 2, comma 1, sostituire la parola: «venduti» con le altre: «immediatamente posti in vendita».

2.1

STAGLIENO

All'articolo 5, comma 1, sopprimere la parola: «preferibilmente»; dopo le parole: «popolazioni irachene», inserire le seguenti: «sotto controllo diretto delle Commissioni affari esteri e bilancio della Camera e del Senato».

5.1

SERENA

Sopprimere l'articolo 5.

5.2

GUALTIERI

AZZARÀ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Dico subito al senatore Pecchioli che non sono in grado di quantificare la presenza sul territorio italiano di prodotti petroliferi iracheni e, soprattutto, gli importi corrispondenti.

Tuttavia, se il collega Pecchioli, come hanno già fatto altri colleghi, avanza richiesta analoga, il Governo è disponibile a compiere le ricerche necessarie per fornire alla Commissione tali informazioni.

Mi vorrei soffermare essenzialmente sui contenuti del provvedimento anche se sono intervenute altre discussioni assolutamente rispettabili e interessanti ma che esulano da quanto stiamo discutendo, compreso il problema dell'embargo. Collega Molinari, non compete al Governo e tanto meno a me la calendarizzazione dell'argomento, bensì all'Ufficio di Presidenza. Come ha evidenziato il senatore Andreotti, non si tratta di un problema che si possa risolvere nell'ambito della politica del nostro Governo, ma va collegato ad una politica sovranazionale che non spetta ai singoli Stati.

In relazione all'articolo 5 del provvedimento, il termine «preferibilmente» tiene conto non solo degli scopi di natura umanitaria ma anche delle spese di gestione. Comunque mi rimetto alla Commissione.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria non posso che essere d'accordo sul parere della 5^a Commissione, di cui sono stato anche membro. Il relatore, in accoglimento di questo parere, ha preannunciato un emendamento interamente soppressivo dell'articolo per rinviarlo ad un provvedimento amministrativo.

Per lealtà, devo dire che ci troviamo di fronte ad una somma destinata ad alimentare un fondo volontario speciale da impiegare preferibilmente per motivi umanitari. Se c'è una destinazione specifica della legge n. 49 del 1987, cioè la legge per la cooperazione allo sviluppo, è proprio quella degli aiuti umanitari. Attualmente non vedo altra copertura finanziaria.

Io stesso in rappresentanza del Ministero alla Commissione esteri della Camera ho aderito alla indicazione di una copertura diversa da quella sul fondo per la cooperazione, per quanto riguardava l'intervento in Somalia e in Mozambico. Pertanto sono d'accordo che non è

possibile attingere sempre a questo fondo per scopi diversi, anche se indirettamente legati alla cooperazione. Quella al nostro esame è, invece, una destinazione specifica verso aiuti umanitari che può rientrare esattamente nella normativa della legge n. 49 del 1987; in questo senso propongo di attingere per la copertura finanziaria proprio al fondo per la cooperazione allo sviluppo.

Qualora si volesse sopprimere l'articolo 5, di fatto si arriverebbe alla stessa soluzione; invece di operare attraverso un atto legislativo - come auspicio che avvenga per maggiore chiarezza e responsabilità - si finirebbe per operare attraverso un atto amministrativo che comunque farebbe riferimento a quella copertura.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Serena, esprimo parere negativo perchè, trattandosi di un fondo destinato al Segretariato generale dell'ONU, quest'ultimo non può rispondere alle Commissioni del nostro Parlamento.

Per quanto riguarda gli emendamenti 1.1 e 1.2, presentati dal senatore Staglieno, in linea di principio sono d'accordo ma impongono una eccessiva rigidità perchè il termine «immediatamente» mal si concilia con la norma. Si tratta di operazioni delicate e complesse e questo vincolo ulteriore dell'immediatezza potrebbe creare delle difficoltà. Per questi motivi il Governo esprime parere contrario.

STAGLIENO. Si trattava solo di evitare problemi come quelli sorti negli anni '60 nei confronti dell'embargo del Sudafrica. I beni di quel paese, per i quali è sorto un contenzioso, sono stati venduti dopo 4 anni.

AZZARÀ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ho detto che in linea di principio sono d'accordo ma che non mi sembra il caso di introdurre i termini dell'immediatezza in un atto normativo. Il Governo è disponibile ad assumere un impegno politico atto a garantire una rapida attuazione della legge.

STAGLIENO. Prendo atto dell'impegno assunto e pertanto ritiro gli emendamenti 1.1 e 1.2.

SERENA. Dopo le dichiarazioni del Governo ritiro la seconda parte dell'emendamento 5.1, relativa al controllo diretto delle Commissioni parlamentari, mentre mantengo la prima parte, volta a sopprimere la parola «preferibilmente».

GUALTIERI, *relatore alla Commissione*. Anche se gli emendamenti sono stati ritirati, vorrei dire che l'introduzione del termine «immediatamente» è inopportuna perchè siamo di fronte non a una vendita ma all'utilizzo di fondi già acquisiti dallo Stato italiano; anzi, una parte, cioè il 10 per cento, è stata sbloccata con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 gennaio 1992. Per questo mi ha sorpreso che il Governo non sia stato in grado di fornire informazioni al riguardo.

Questi fondi sono già a disposizione, quindi c'è una certa consistenza.

Pertanto, inserire l'avverbio «immediatamente» potrebbe essere una raccomandazione, però sarei di parere contrario ad introdurlo in un testo di legge.

AZZARÀ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo assume la responsabilità di dire che è disponibile, con provvedimento amministrativo, ad attingere al fondo per la cooperazione allo sviluppo.

GUALTIERI, *relatore alla Commissione*. Il Governo è a conoscenza di quanti siano i fondi rimasti nella legge n. 49 del 1987. Noi invece dobbiamo prendere impegni ad occhi chiusi, senza avere alcuna conoscenza.

AZZARÀ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Posso assicurare che farò pervenire a questa Commissione lo stato dei fondi relativi alla cooperazione allo sviluppo, che mi è già stato richiesto dalla Commissione esteri della Camera; ritengo doveroso farlo pervenire anche al Senato. Comunque garantisco che a 5 miliardi di disponibilità possiamo ancora arrivarci.

GUALTIERI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, i 5 miliardi sono qualcosa in più rispetto a tutto il meccanismo legislativo. Qualora votassimo i primi quattro articoli, noi affideremmo il fondo di cui trattasi alle Nazioni Unite compiendo il nostro dovere. Se il Governo, invece, intende stanziare qualcosa in più rispetto ai 5 miliardi, lo farà nella sua responsabilità, eventualmente con un provvedimento *ad hoc*.

Pertanto, sarei del parere di approvare i primi quattro articoli che stabiliscono che il fondo viene conferito al Segretariato generale rispettando tutti gli obblighi derivanti dalle stesse risoluzioni dell'ONU.

Per quanto riguarda l'articolo 5, il Governo potrà varare, nella sua discrezionalità, un provvedimento amministrativo o proporre un ulteriore disegno di legge.

PRESIDENTE. Il problema è quello di vedere praticamente che cosa succederà una volta soppresso l'articolo 5.

AZZARÀ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Se venisse soppresso l'articolo 5, non essendoci più una spesa non ci sarebbe più la necessità della copertura.

PRESIDENTE. Ricordo che nel corso della discussione il senatore Staglieno ha dichiarato di ritirare i propri emendamenti.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. I fondi dello Stato iracheno o di suoi organismi, società o enti, che rappresentano il corrispettivo della vendita di petrolio o di prodotti

petroliferi iracheni, esclusi i prodotti petrolchimici, pagato da o per conto dell'acquirente dopo l'entrata in vigore del decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, convertito dalla legge 5 ottobre 1990, n. 278, devono essere trasferiti sul conto speciale delle Nazioni Unite previsto dalle risoluzioni n. 706 (1991) e n. 712 (1991) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

2. L'obbligo di cui al comma 1 non riguarda i fondi che alla data del 2 ottobre 1992 risultassero sottoposti a diritti di terzi o necessari per soddisfare i diritti di terzi.

È approvato.

Art. 2.

1. Il petrolio e i prodotti petroliferi, esclusi i prodotti petrolchimici, di proprietà dello Stato iracheno o di suoi organismi, società o enti debbono essere venduti a prezzo di mercato. Il ricavato della vendita è trasferito sul conto speciale delle Nazioni Unite di cui all'articolo 1.

È approvato.

Art. 3.

1. Le amministrazioni, le aziende e gli istituti di credito ed ogni altro soggetto pubblico o privato sono tenuti a fornire tutte le informazioni relative all'individuazione dei fondi e delle merci di cui agli articoli 1 e 2, nonché all'esecuzione degli obblighi stabiliti dalla presente legge.

2. Le informazioni relative all'individuazione dei fondi e delle merci sono comunicate, entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, rispettivamente, al Ministero del tesoro e al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che provvedono a vigilare sugli adempimenti ad esso relativi.

È approvato.

Art. 4.

1. Per la violazione degli obblighi di cui alla presente legge si applica la sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma di danaro non inferiore alla metà del valore dell'operazione e non superiore al valore medesimo.

2. Per l'accertamento delle violazioni di cui al comma 1 e per l'irrogazione delle relative sanzioni si applicano le disposizioni del titolo II, capi I e II, del testo unico delle norme di legge in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148.

È approvato.

Art. 5.

1. Il Governo è autorizzato a concedere al Segretario Generale delle Nazioni Unite un contributo volontario di 5 miliardi di lire, destinato ad alimentare il Fondo speciale di cui alle Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 706 (1991) e n. 712 (1991), da impiegare preferibilmente per motivi umanitari e per l'assistenza alle popolazioni irachene.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante utilizzo delle disponibilità in conto residui iscritte al capitolo 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1993.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio anche in conto residui.

A questo articolo ricordo che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 5, comma 1, sopprimere la parola: «preferibilmente»; dopo le parole: «popolazioni irachene», inserire le seguenti: «sotto controllo diretto delle Commissioni affari esteri e bilancio della Camera e del Senato».

5.1

SERENA

Sopprimere l'articolo 5.

5.2

GUALTIERI

Ricordo che è stata ritirata la seconda parte dell'emendamento 5.1, mentre rimane la prima parte, volta a sopprimere la parola: «preferibilmente».

Poichè nessuno domanda di parlare metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Gualtieri, soppressivo dell'intero articolo.

È approvato.

A seguito di questa votazione, l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Serena, è precluso.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 17,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA

